sottoposta ad una pressione di circa 300 atmosfere ottenuta per mezzo di una pressa idraulica, produsse uno scoppio che l'A. paragona a quello del fulmine. Le scaglie dello stampo d'acciaio, in cui il silicio polveroso era contenuto, erano penetrate ad una profondità di più millimetri nel piatto di ghisa. Il corpo della pressa idraulica, sebbene avesse 20 centimetri di grossezza era saltato in pezzi, non ostante che la valvola di sicurezza fosse libera, il che fa vedere quanto l'urto era stato istantaneo e violento. L'anello di ferro destinato a rinserrare il silicio compresso si era rotto in due punti, senza deformarsi.

DESOLFORAZIONE DE' METALLI ED ESTRAZIONE DELL'ORO —
HOLLAND — *American Journ. of Science and Arts*, t. XVIII. p. 291.

Nella Carolina del Nord si trova in grande abbondanza della pirite aurifera ricca di rame, da cui non si può estrarre facilmente l'oro col metodo dell'amalgamazione che s'impiega comunemente. Quello che l'A. consiglia è semplicissimo e soddisfa pienamente allo scopo.

Ridotto il minerale in polvere fine, si mescola col nitrato di soda, e si calcina il miscuglio ad un calore non molto intenso, si sviluppa dell'acido solforoso, che fatto passare nelle camere di piombo, si trasforma in acido solforico, e si ottiene nel tempo stesso del solfato di soda, del solfato di rame, del sesquicloruro di ferro, e dell'oro metallico che resta incorporato nella massa. Lasciando effiorire all'aria il prodotto della calcinazione, e liscivandolo poscia con acqua, si ottiene una soluzione dalla quale si precipita il rame per mezzo del ferro, ed un residuo insolubile dal quale si può facilmente estrarre l'oro, amalgamandolo col mercurio.